

VELIALPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA s.r.l.
Rendiamo il tuo mondo più sicuro.
Veglie (Le) - Tel. 0832 970270 - www.velialpolvigilanza.it

SANITÀ & SALUTE

VELIALPOL
ISTITUTO DI VIGILANZA s.r.l.
Rendiamo il tuo mondo più sicuro.
Veglie (Le) - Tel. 0832 970270 - www.velialpolvigilanza.it

Il Castello di Carlo V ospita il «Sesto convegno di Primavera» organizzato dalla Società italiana di chirurgia. Scelto un tema alquanto originale

Un bel dibattito, a «colpi» di bisturi

«Sanità e Politica» sezionate da oltre trecento chirurghi provenienti da tutta Italia

I migliori chirurghi italiani invadono Lecce. Sono oltre 300, provenienti da tutti gli ospedali della penisola, quelli che partecipano al Sesto convegno di primavera organizzato dalla Società Italiana di Chirurgia (Sic). Oggi e domani presso il Castello di Carlo V si confronteranno sulle ultime novità nel campo della chirurgia ma, soprattutto, discuteranno di un tema che sembrerebbe poco attinente alle sale operatorie: «Sanità e Politica». Invece, i chirurghi ritengono questo tema decisivo nell'ottica di una organizzazione sanitaria al passo con i tempi e che coinvolge anche chi è abituato a parlare poco ed a lavorare sodo al tavolo operatorio. Parleranno in questa due giorni leccese e lo faranno senza mezzi termini... a «colpi di bisturi».

La Sic, dunque, fondata nel 1882 ed attualmente presieduta dal professore Claudio Cordiano, ha recentemente introdotto un altro appuntamento annuale, quello dei Congressi di Primavera che vertono su argomenti non strettamente tecnici ma abbracciano gli altri aspetti della professione: dall'organizzazione alla gestione del lavoro, dall'etica della ricerca alla deontologia, dai rapporti con l'industria a quelli con la politica e la società.

Nei due giorni di full immersion leccese su «Sanità e Politica», verranno esaminati i vari aspetti delle interferenze e delle interazioni fra i due macrosistemi; dalle scelte strategiche regionali al reclutamento dei dirigenti medici e la nomina dei direttori generali, dal governo clinico delle mega aziende alla formazione del chirurgo, il tutto interfacciandosi con autorevolissimi politici nazionali esperti del settore. Tra gli altri è prevista la presenza del governatore Nichi Vendola, dell'ex presidente della Regione Raffaele Fitto e dell'ex ministro della Salute Francesco Storace.

Particolare attenzione verrà posta alla «Gestione delle risorse», considerando le normative vigenti, l'organizzazione dipartimentale a dieci anni dalla istituzione, la gestione della professione, i rapporti tra flussi finanziari e ricerca scientifica. Infine, uno spazio sarà dedicato ai rapporti tra le società scientifiche e alle novità in chirurgia.

I lavori cominciano questa mattina alle 8,30 e si concludono domani alle 14. La cerimonia inaugurale è in programma questa sera con inizio alle 18 presso il teatro Paisiello con una lettura inaugurale su «Politica e Salute» affidata al presidente della Regione Nichi Vendola. A seguire un concerto del soprano Raffaella Liccardi.

L'organizzazione del convegno è affidata ad un comitato di presidenza tutto salentino composto da Corrado Manca (primario chirurgo al Fazzi di Lecce), Michele De Palma (primario a Copertino), Tommaso Verrienti (primario a Tricase), Nicola Catalano (Università di Bari ma salentino) e dall'altro salentino doc Andrea Renda (docente di chirurgia alla Facoltà di Medicina dell'Università di Napoli).

«E' la prima volta - spiega il professore Renda - che la Sic viene nel Salento. Grazie al professore Catalano che ne è vicepresidente portiamo in Puglia tanti professionisti».



Una sala operatoria, luogo di lavoro dei chirurghi italiani

(Massimino Foto)

Ma perché un tema così provocatorio? «Si è partiti dal problema dei concorsi, attualmente gestiti esclusivamente dalla politica e noi vogliamo discutere di questo. Vogliamo che siano i sanitari a dare il giudizio definitivo che così diventa un giudizio tecnico e non politico. Poi vogliamo che i medici vengano coinvolti nelle strategie elaborate dalla Regione. Alto punto è la managerialità esasperata che ci costringe ad essere esperti di gestione economica, magari sacrificando l'aspetto medico. Situazioni che mai si adattano alla sanità in genere ed alla chirurgia in particolare».

Insomma, i chirurghi voglio uscire dalla sala operatoria e pesare nelle scelte di politica sanitaria anche perché in sala operatoria si lavora bene se intorno ci sono condizioni favorevoli. E quando si ha un bisturi in mano, la tranquillità è fondamentale.

Giovanni Delle Donne

Parla il dottore Vito Lorusso

Rete Oncologia tra clinica e ricerca



Vito Lorusso

Riorganizzare i percorsi diagnostici e terapeutici e avviare la rete oncologica nel Salento. Non si parla d'altro nella Asl Lecce 1, con grande determinazione. Servono però le risorse, senza le quali non si va lontano.

Al nuovo Padiglione oncologico, per esempio, mancano personale e strumentazioni, con evidente pregiudizio per la qualità del servizio, che i neo primari vorrebbero «di eccellenza». Ne è convinto Vito Lorusso, da un mese responsabile dell'unità di Oncologia.

«La prima cosa, se si vuole realizzare una rete oncologica degna di credibilità, è l'organizzazione. Qui manca il personale di supporto. Al Day hospital, per esempio, ci vuole un impiegato che accoglia i pazienti; quando arrivano sono smarriti e non sanno a chi chiedere. C'è bisogno di gentilezza, cortesia, competenza e informazione di qualità, perché a volte c'è da sostenere il peso di diagnosi terribili. Non posso mettere un infermiere perché ne abbiamo pochi».

Un problema che al Day hospital diventa vitale. La situazione della carenza di infermieri è diventata più critica da quando la struttura si sta riorganizzando. «Se prima si facevano 30 prestazioni al giorno con 4 infermieri, l'aumento dei pazienti che è seguito al mio arrivo - aggiunge Lo Russo - giustifica l'assegnazione di altri personale». Il secondo problema, in ordine di priorità, riguarda la «tenuta» della qualità del servizio. «Appena siamo stati nominati - continua Lo Russo - l'unità di Oncologia aveva 20 posti letto; con una forza organica di 11 infermieri professionali e la caposala. Un reparto già sottodimensionato, perché gli infermieri devono disimpegnare i turni. Trattandosi di tumori occorre vigilare anche di notte e nei festivi. In questo modo il personale viene stressato e non riesce ad operare bene. L'ideale sarebbe disporre dai 14 ai 16 infermieri per venti degenzi».

«I conti sono presto fatti - dice Lo Russo - La mattina sarebbero presenti in tre o quattro; il pomeriggio due e la notte altri due». La situazione si è presentata subito difficile, quando la «squadra» del direttore generale Gianluigi Trianni, ha dovuto affrontare le ristrettezze dell'unità di Ematologia, dove gli infermieri, per venti posti letto, sono addirittura cinque. «Non può funzionare - ha pensato subito l'oncologo Lo Russo - Così ho fatto una proposta al direttore: far partire Oncologia ed Ematologia insieme, con 20 posti letto in totale. Ai miei 11 infermieri, aggiungere temporaneamente 15 di Ematologia, per arrivare a 16, quanto basta per fornire un servizio di qualità. Così ho autoridotto il mio reparto, portandolo a 12 posti letto e ho ospitato 8 degenzi di Ematologia. Due reparti sottodimensionati, sarebbero partiti male. In alternativa, dal 1° marzo scorso, abbiamo proposto di avviare i due reparti a ranghi ridotti». Ma con soli 12 posti letto per malati di tumore, come si può far fronte all'enorme richiesta? «Semplice, aumentando il turn over dei pazienti cercando di accorciare i tempi dei ricoveri, con una migliore organizzazione. Il paziente entra quando ha già la Tac e gli altri esami prenotati. Ero abituato così già da Bari, dove ho lavorato per cinque anni». Entro la fine del mese, il primario, arrivano altri 14 infermieri per ogni unità. «Così saremo in grado di spostare Ematologia al 4° piano e Oncologia entrerà a pieno regime. Quando avremo gli infermieri ci separeremo, ognuno con i suoi 20 posti letto programmati. Anche se adesso non siamo messi male - aggiunge il primario - il tempo di attesa per un ricovero in Oncologia è al massimo di 7 giorni. Inoltre arriveranno altri 2 oncologi e 2 ematologi, che si aggiungeranno ai medici del nostro reparto, che sono pochi, ma preparati».

Sul fronte dell'operatività della costituenda Rosa (rete oncologica salentina), non mancano i motivi per essere ottimisti. «In prospettiva vorrei "insegnare" ai miei collaboratori le metodologie cliniche che consentono di ottenere risultati della ricerca clinica e oncologica. A Lecce - osserva Lo Russo, che si è fatto le ossa all'Istituto Tumori di Milano negli anni '70 - non si fa ricerca per mancanza di esperti. Il Salento si dovrebbe allineare alle migliori oncologie del mondo, altrimenti il paziente salentino non avrà mai la possibilità di usufruire dei risultati della ricerca. E questo vuol dire avere accesso ai nuovi farmaci subito e non fra dieci anni. Noi, per esempio, abbiamo già inviato al Comitato etico cinque protocolli, che dovrebbero essere approvati. Lo stesso è avvenuto a Ematologia, diretta dal dottore Nicola Di Renzo, dove sette protocolli sono stati già approvati dal comitato etico».

(c.e.m.)

LA SANITA' VISTA DALLA MATITA «INDISCRETA» DI ENZO FERRAMOSCA



Secondo Torneo interprovinciale psicosociale

Una partita a pallone molto speciale vince il Dipartimento salute mentale



Foto di gruppo della squadra del Dsm di Lecce con, al centro, il direttore generale Gianluigi Trianni

Ha preso il via martedì scorso e andrà avanti per tutto il mese di maggio il secondo torneo interprovinciale psicosociale di calcio a 6 fra il Distretto di Salute mentale dell'Ausl Lecce/1 (nello specifico, l'equipe attività sportive dipartimentale) e la lega calcio Acsi di Lecce.

La prima gara ha visto la vittoria per 3 a 0 del Dipartimento di salute mentale Ausl Lecce/1. Al campionato partecipano sei squadre, espressione dei Dipartimenti di salute mentale

delle province di Lecce, Brindisi e Taranto. Il campionato si svolge con la formula all'italiana con partite di andata e ritorno. Le gare si disputano ogni martedì presso il centro sportivo «Le Rene» di Salice salentino per tutto il mese di maggio.

Continua la campagna di sensibilizzazione promossa dall'associazione «Gesti di vita»

Sono in arrivo sei defibrillatori

Continua la campagna sulla defibrillazione precoce «Gesti di Vita» promossa dall'associazione Insieme Onlus.

Giunti al 4° evento della rassegna, Gesti di Vita, giunge al Living Glam Club di Maglie per fare il punto della situazione con i suoi amici e sostenitori. Entro il mese di maggio, questa la buona notizia, arriveranno in città le prime 6 postazioni di emergenza e verranno formati al BLS-D 30 operatori laici volontari.

«Si tratta solo del primo piccolo passo verso la realizzazione di una rete d'emergenza che utilizzando il braccio laico si integri con il sistema 118 e garantisca interventi tempestivi nei casi di arresto cardiaco in attesa dell'arrivo del mezzo di soccorso», dichiara il presidente dell'Associazione, Raffaele Caione, primario del reparto di Rianimazione ed Anestesia del Vito Fazzi di Lecce.

«La rassegna - sottolinea Caione - continuerà con i suoi eventi di divulgazione e raccol-



Continua l'attività di sensibilizzazione dell'associazione «Gesti di vita»

tà fondi per riuscire a coinvolgere attivamente un sempre maggior numero di cittadini, istituzioni ed enti privati; del resto le direttive internazionali e gli esempi in ambito nazionale parlano chiaro: è necessario predisporre una rete di defi-

brillazione che sia capillare sul territorio, lì dove vi siano aggregazioni e grandi affluenze». La Puglia ed il Salento, perciò, diventerebbero il motore di traino per il Sud in termini di salute e sicurezza. La volontà del progetto, quindi, oltre alla

realizzazione delle suddette postazioni, è quella di diffondere la cultura dell'emergenza sanitaria in ambito extra ospedaliero e coinvolgere tutti i cittadini in maniera attiva nell'iniziativa. La serata dello scorso 28 aprile ha evidenziato proprio questa forte direzione: evidenziare ed utilizzare la nostra cultura a 360° per innalzare in generale gli standard di riferimento e permettere a tutti di godere di cultura e conoscenza, perché no, anche in ambito socio sanitario. La performance del Balletto Regionale Pugliese, in una cornice del tutto insolita e forse impropria, sancisce ulteriormente questa volontà di diffondere la cultura senza limiti, rompendo gli schemi e permettendo a tutti di poterne godere.

Il prossimo appuntamento si avrà alla fine del mese e vedrà partecipare la Scuola di Cavalleria di Lecce e tutti i partner scientifici, istituzionali e privati in una giornata di prevenzione e di «Difesa per il Cuore».